

PENALE E FISCO



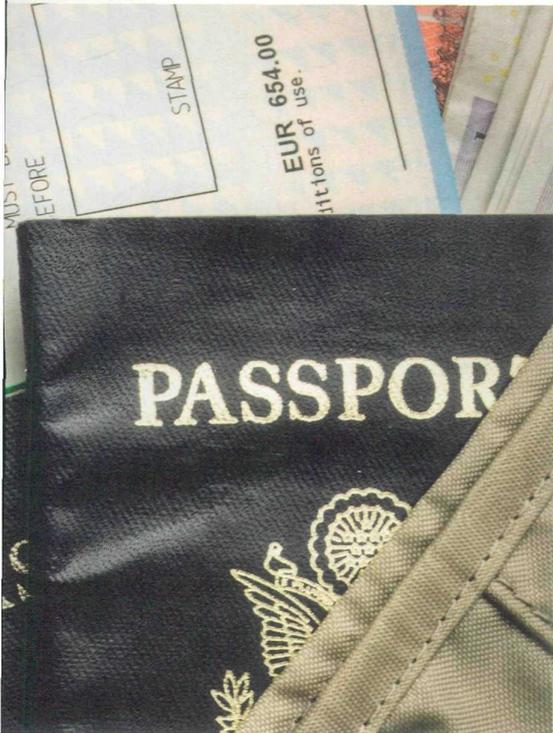
VOLUNTARY DISCLOSURE BIS

Una replica dal dubbio esito

Mentre entra nel vivo la procedura di collaborazione volontaria, tra gli esperti del settore cresce la domanda di aggiustamenti per rendere efficace la misura

DI LUIGI DELL'OLIO

Non è tanto la maggiore complessità rispetto alla prima edizione a preoccupare, quanto la presenza di alcuni fattori di incertezza che complicano il lavoro dei fiscalisti e rischiano di produrre incassi per il fisco inferiori alle attese. Si può sintetizzare così, pur nella diversità di vedute, l'opinione prevalente tra gli addetti ai lavori in merito alla nuova Voluntary disclosure, che sta entrando nella fase



calda, visto che ormai mancano poche settimane alla scadenza del 31 luglio.

Partenza a rilento Stefano Noro, partner di Sala, Noro e Associati e amministratore del sito *rientro-dei-capitali.it*, ricorda che lo scambio automatico di informazioni partirà tra 55 Stati già quest'anno, con riferimento al 2016, e con gli altri paesi (tra i quali la Svizzera e Montecarlo) dal 2018. «È quindi in corso una sorta di accerchiamento contro l'evasore internazionale», spiega. Pur non mancando le riserve verso il provvedimento, sottolinea che «la Vd2 è da accogliere positivamente e sicuramente permetterà a qualche "ritardatario" di regolarizzare sia le posizioni finanziarie sia quelle immobiliari». Stefano Massarotto, socio di Facchini Rossi, rileva che la partenza è stata un po' in sordina. «Da un lato c'è il tipico atteggiamento psicologico italiano di



PASSO LENTO
Eugenio Briguglio, di Biscozzi Nobili, rileva una «partenza a rilento. Per riscaldare l'Agenzia delle entrate dovrebbe prendere posizione sulle fattispecie che hanno originato maggiori contestazioni»



INCERTEZZA
Giulia Cipollini, di Withers, sottolinea che un aspetto della norma tuttora incerto, è quello «relativo agli obblighi di segnalazione da parte del professionista incaricato»

aspettare l'ultimo giorno (sperando di essere premiati da norme più favorevoli). Dall'altro, è in parte diverso il target dei contribuenti interessati: mentre il successo della prima Vd è dipeso molto anche dalla spinta alla regolarizzazione degli asset da parte delle banche svizzere; ora siamo di fronte a contribuenti "irriducibili" che potrebbero aver spostato il proprio patrimonio in paradisi fiscali più esotici. Ma», ricorda, «negli ultimi due anni la rete di accordi internazionali sullo scambio di informazioni, su richiesta e automatico, conclusi dall'Italia è cresciuto enormemente, comprendendo molti Paesi black list».

Eugenio Briguglio, partner Biscozzi Nobili, conferma la partenza a rilento e suggerisce: «Per riscaldare i motori sarebbe opportuno che l'Agenzia delle entrate prendesse posizione sulle fattispecie che hanno originato maggiori contestazioni». Qualche esempio? «È il caso delle modalità di tassazione dei soci che intendono regolarizzare la loro posizione insieme a quella della società partecipata, che, forse più delle altre, ha incontrato difformità di comportamento tra i vari uffici dell'Agenzia delle entrate». La chiarezza e la buona fede dei comportamenti, ricorda Briguglio, richiedono che «le regole del gioco siano stabilite all'inizio e non siano demandate alla (necessariamente soggettiva e opinabile) interpretazione del singolo funzionario (esponendo peraltro anche quest'ultimo a profili di responsabilità ultronei rispetto alla sua funzione)».

L'impatto delle novità «Le procedure sono più articolate rispetto alla prima voluntary», dice **Marino Tancredi**, partner di Pavia e Ansaldo. «Stiamo riscontrando interesse ad avvalersi della nuova opportunità di regolarizzazione da parte di vari contribuenti che in precedenza avevano probabilmente sottovalutato l'importanza dei benefici derivanti dall'acces-

so alla procedura».

Tra le novità che caratterizzano la disciplina introdotta dal decreto fiscale, Tancredi promuove in particolare la facoltà di autoliquidazione, vale a dire la possibilità per i contribuenti che accedono alla procedura di determinare in autonomia le imposte, gli interessi, le sanzioni e i contributi dovuti per la regolarizzazione. «Questo strumento», sottolinea l'avvocato di Pavia e Ansaldo, «può consentire ai contribuenti che si affidano a professionisti esperti della materia di regolarizzare la propria posizione fornendo una collaborazione effettiva e tangibile per gli uffici, che, di fronte a pratiche ben istruite, avrebbero un maggiore supporto nella loro attività di controllo, migliorando così l'efficienza della procedura e, auspicabilmente, riducendo il dispendio di risorse per la conclusione della pratica».

Marco Melisse, partner di Everheds, conferma l'interesse verso questo strumento conseguente all'ampliamento degli Stati collaborativi, che apre le porte a nuovi, potenziali interessati rispetto alla prima edizione della Vd. Inoltre sottolinea l'importanza maturata tanto dai professionisti, quanto dagli uffici pubblici in quell'occasione, che rende più stabili le procedure. «Invece», annota, «saranno opportuni alcuni chiarimenti da parte dell'Agenzia soprattutto in relazione alle novità introdotte (in particolare all'autoliquidazione). Così si eviterà il rischio di incorrere in errori di calcolo o valutazione nell'autoliquidazione delle somme dovute».

In attesa di chiarimenti Riccardo Ubaldini, socio di BonelliErede, si sofferma su un punto che sta a cuore a molti addetti ai lavori: «Benché molti chiarimenti siano stati forniti dall'Agenzia delle entrate in occasione della precedente edizione della Vd, vi sono alcuni aspetti ancora in attesa di chiarimenti». Il riferimento è in particolare al meccanismo di auto-



NUMERI RIDOTTI

Luca Valdameri di Pirola Pennuto Zei & Associati, prevede che «i numeri saranno ridotti rispetto alla prima Voluntary disclosure»



AUTOLIQUIDAZIONE

Tra le novità della Voluntary disclosure, Marino Tancredi, di Pavia e Ansaldo, promuove «la facoltà di autoliquidazione»

liquidazione delle imposte e delle sanzioni. Inoltre auspica l'inserimento di Panama nel novero dei Paesi collaborativi, dato che il trattato con l'Italia è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* a novembre, quindi successivamente al decreto legge che ha introdotto la nuova tornata di Voluntary disclosure. Con il risultato che Panama resta fuori dall'elenco che affianca a Svizzera, Monaco e Liechtenstein, i «nuovi» Paesi collaborativi, vale a dire Andorra, Hong Kong, Isole Cayman, Isole Cook, Guernsey, Jersey, Gibilterra e Isola di Man. Il nuovo passaggio, ricorda il socio di BonelliErede potrebbe dare una spinta importante al gettito.

A quest'ultimo proposito, **Andrea Fiorelli** di Dentons ritiene prematuro fare stime in merito a quanto potrà entrare nelle casse del fisco. Molto dipenderà, spiega, dalla comprensione, da parte dei ritardatari, del «repentino mutamento dello scenario internazionale e dei conseguenti maggiori rischi e minori spazi connessi alla detenzione di attivi esteri non dichiarati». Anche in questo caso l'attenzione è rivolta soprattutto al sistema dell'autoliquidazione, che presenta diverse criticità. «Il carico fiscale potrebbe essere non sempre di facile quantificazione soprattutto in presenza di tutte quelle fattispecie che nella prima versione della Vd sono state oggetto di un disomogeneo trattamento da parte dei diversi uffici dell'Agenzia delle entrate (si pensi al caso della rilevanza o meno da attribuire a eventuali prelievi)». In secondo luogo, aggiunge, «un'errata autoliquidazione (e per riflesso, del connesso versamento effettuato) non comporterebbe soltanto l'applicazione di maggiori sanzioni amministrative (in misura oscillante dal 3% al 10% delle maggiori imposte liquidate in via differita dall'amministrazione finanziaria), ma anche riflessi circa la spettanza degli effetti premiali connaturanti alla procedura, dato che quest'ultima si perfeziona

solo con l'integrale versamento delle somme dovute».

Anche **Guido Zavadini**, partner di Cms, ritiene sia ancora troppo presto formulare stime sull'entità dell'adesione. «I soggetti potenzialmente interessati sicuramente saranno di meno rispetto alla prima volta, dato che in quell'occasione non si prospettava una riapertura dei termini. Sicuramente aderiranno coloro che erano rimasti diffidenti fino all'ultimo e che potrebbero essere stati convinti dal buon esito generale della prima Voluntary e dall'atteggiamento collaborativo che gli uffici dell'Agenzia delle entrate, in linea generale, hanno dimostrato nei confronti dei contribuenti, nell'interesse reciproco di chiudere le procedure». Quanto al testo della norma, Zavadini annota che le nuove formalità legate all'emersione di contanti e valori al portatore, solitamente detenuti in cassette di sicurezza, sono diventate particolarmente stringenti, essendo ora richiesta la presenza di un notaio che ne accerti il contenuto con un apposito verbale. In questi casi si presume, salvo prova contraria, che i valori emersi derivino da redditi sottratti a tassazione nell'anno 2015 e nei quattro periodi d'imposta precedenti. «Questa previsione», commenta, «così come è formulata lascia numerose incertezze su quale possa essere la qualificazione da attribuire ai redditi presunti. Sarebbe più facile prevedere una tassazione forfettizzata del contante, anche se questo approccio innescherebbe la tematica del condono». **Luca Valdameri** di Pirola Pennuto Zei & Associati ritiene che i numeri saranno notevolmente ridotti rispetto alla prima Vd, dato che «non sono stati eliminati i difetti precedenti e non sono stati introdotti sostanziali miglioramenti». Inoltre lamenta il fatto che non sia stata introdotta alcuna agevolazione riguardo la regolarizzazione del contante. «Anzi», sottolinea, «la nuova presunzione di evasione su cinque anni rischia di diventare un autogol».



PANAMA
Riccardo Ubaldini, di BonelliErede, auspica «l'inserimento di Panama nel novero dei Paesi collaborativi», anche per dare una spinta al gettito



MAGGIORI RISCHI
Per Andrea Fiorelli, di Dentons, vi sono «maggiori rischi connessi alla detenzione di attivi esteri non dichiarati».

Verso una "regolarizzazione" permanente?

Uno dei temi più dibattuti nei convegni e nelle tavole rotonde tra i fiscalisti è l'opportunità di introdurre una misura di regolarizzazione permanente. In linea di massima non vi sarebbero particolari ostacoli dal punto di vista tecnico-giuridico, anche se l'impatto sull'opinione pubblica potrebbe essere fortemente negativo. A questo proposito **Giuliano Foglia**, socio dello studio Foglia Cisternino & Partners, ricorda che dopo la prima Voluntary «si era auspicata la trasformazione in uno strumento utilizzabile a regime dal contribuente, come avviene in altri Paesi dell'Ocse». Un'altra critica è relativa al fatto che, sul versante penale, «sarebbe stata opportuna una copertura più estesa, anche per evitare che alcuni fenomeni possano essere interpretati in maniera non uniforme e comportare quindi l'inapplicabilità del regime di non punibilità».

Giulia Cipollini, head of italian tax department di Withers promuove la conferma relativa alla possibilità di regolarizzare quanto dovuto in relazione agli asset nazionali ed esteri non dichiarati, beneficiando di sanzioni significativamente ridotte.

Oltre al fatto che questa nuova edizione permette al contribuente di dichiarare qualsiasi attività, detenuta in Italia o all'estero, sanando le violazioni commesse fino al 30 settembre 2016.

Mentre d'altro canto condivide le critiche dei colleghi in merito al meccanismo dell'autoliquidazione. Quanto alle proposte di modifiche, l'auspicio è che le Entrate intervengano a «chiarire l'aspetto che concerne il riporto a nuovo delle minusvalenze di natura finanziaria». Un altro aspetto che nella precedente edizione è stato molto discusso, e tuttora incerto, è quello «relativo agli obblighi di segnalazione, ai sensi della normativa antiriciclaggio, da parte del professionista incaricato». ♦